

**IBOREALI NORDIC FESTIVAL A MILANO**  
Dal 20 al 23 aprile al Teatro Franco Parenti  
di Milano la rassegna curata dall'editrice Iperborea

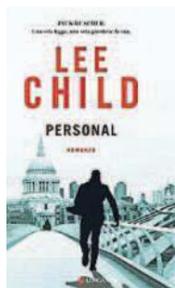
## IL THRILLER

Il ritorno del paladino di Child  
in lotta contro il Male

SILVANA MAZZOCCHI

Il protagonista è sempre lui, Jack Reacher, ex ufficiale della polizia militare americana, vagabondo per indole e per scelta, senza fissa dimora e senza vincoli, duro nei modi e sentimentale nell'anima, sempre pronto a entrare in azione in difesa dei più deboli, secondo una sua personalissima morale e un altrettanto anomalo senso di giustizia. *Personal* è il diciannovesimo romanzo scritto da Lee Child, pseudonimo di Jim Grant, con al centro lo stesso paladino solitario, calamita sicura di innumerevoli successi e premi. La trama segue il rodato schema del faccia a faccia tra il Bene, l'eroe di strada scorretto ma positivo e il Male, il killer che, appoggiato da feroci bande criminali, ha cercato di far fuori addirittura il Presidente della Repubblica francese, sparandogli a oltre un chilometro di distanza.

La storia inizia quando Reacher viene richiamato da Dipartimento di Stato e dalla Cia per dare la caccia al super cechino, John Kott lo stesso uomo che, grazie a lui, era stato arrestato quindici anni prima. E continua in una girandola di colpi di scena, fughe, appostamenti e sparatorie tra Parigi, Londra e Stati Uniti. Reacher non ha una casa dove tornare e si sposta con i soli vestiti che ha indosso e lo spazzolino da denti in tasca; la sua disponibilità è assoluta ed è pronto ad affrontare scelte difficili e zone d'ombra con la stessa disinvoltura. Nella nuova missione lo affianca una giovane analista della Cia, Casey Nice, brillante ma di scarsa esperienza e Jack Reacher sente di doverla proteggere. Del resto, è lui l'esperto in azioni impossibili anche se, sulle spalle, porta errori e dolori. In passato ha sbagliato per imprudenza e, a causa sua, la partner di allora ha pagato con la vita. Il fantasma di quella morte non smette di perseguitarlo e questa volta è deciso a fare di tutto per non mettere in pericolo Casey Nice. Perché Jack Reacher non riconosce le regole correnti, ma sa essere giusto, e vincere in un Far West contemporaneo popolato da intrighi e criminali planetari, ragion di Stato e doppiogiochisti. Tensione e intrattenimento garantiti.

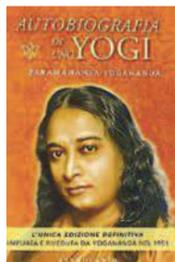
PERSONAL  
di Lee ChildLONGANESI  
TRAD. DI ADRIA  
TISSONI  
PAGG. 371, EURO 17,60

## L'AUTOBIOGRAFIA

Parola di mistico indiano  
Un longseller di settant'anni

FEDERICO CAPITONI

Il successo imperituro dell'autobiografia di Paramahansa Yogananda è tutto nel modo con cui è scritto: la semplice narrazione di una vita, seppur straordinaria, cela l'insegnamento profondo della filosofia orientale, in particolare indiana. Un pensiero, unito sempre alla pratica, dove la speculazione è orientata più all'interiorità dell'individuo che al suo esterno e che invita a intraprendere uno stile di vita volto alla realizzazione del sé. Perciò questo vendutissimo libro, che compie settanta anni e la cui traduzione viene ricontrollata a ogni ristampa, può dirsi un classico "popolare", un longseller della spiritualità. Se qualcuno, nel riferirsi all'opera, parla di *Upanishad* del nuovo millennio o esercita il confronto con la *Bhagavad Gita*, è perché ciò che intravediamo in quei testi capitali, lo ritroviamo spiegato, attraverso le estrinsecazioni esperienziali, nel racconto di Yogananda. Gli incontri con i suoi maestri, le apparizioni, il kriya yoga, i "miracoli": sono tutte tappe fondamentali che puntellano un'esistenza fatta apposta per essere raccontata. Yogananda guru, Yogananda yogi, Yogananda venerabile (Sri); soprattutto Yogananda - come Cristo - è stato un messaggero. La sua straordinaria impresa non è stata la levitazione, né l'ubiquità o la previsione del futuro, bensì scrivere questo libro e diffonderlo negli insegnamenti nel mondo occidentale. Il viaggio in America è infatti un capitolo decisivo nella vita di Yogananda, sebbene nel testo l'attenzione si focalizzi maggiormente sui primi anni, quelli indiani della formazione (l'esperienza statunitense è ampiamente testimoniata dai giornali e da un numero sorprendente di riprese audiovisive, come peraltro si può vedere nel film - tratto dal libro). La credibilità del libro giace interamente nell'onestà e nella trasparenza dell'autore, che ha collezionato seguaci anche molto noti, ma senza le fatue promesse di poteri sovranaturali e, bandendo gli esoterismi, ha mostrato che il divino è accessibile a chiunque.

AUTOBIOGRAFIA  
DI UNO YOGI  
di Paramahansa  
YoganandaASTROLABIO  
TRAD. SELF-REALIZATION  
FELLOWSHIP  
PAGG. 472, EURO 18

## &gt; I LIBRI DEGLI ALTRI / LONDRA

Speed Living  
istruzioni per l'uso

ENRICO FRANCESCHINI

All'inizio c'era il fast food: cibo veloce, da trangugiare in fretta. Ma adesso abbiamo fretta di fare qualunque cosa, non più soltanto di mangiare. Comuniciamo di corsa, grazie a messaggi, social network e Instagram: un istantaneo telegramma - come suggerisce la parola - sia pure per immagini. Cerchiamo un partner? C'è lo *speed dating*, 10 incontri con cuori solitari da 3 minuti l'uno in una sera alla ricerca - rapida - dell'anima gemella. Lavoriamo alla velocità della luce, per stare dietro al flusso continuo di sollecitazioni digitali. Viviamo al galoppo. Abbiamo talmente aumentato il ritmo che il lamento dell'essere umano contemporaneo è diventato: non ho più tempo di fare niente. Un libro uscito da poco in Inghilterra fotografa il fenomeno, cerca di analizzarlo e offre, se non soluzioni, perlomeno il senso di dove stiamo forsennatamente correndo. Si intitola *The great acceleration: how the world is getting faster* (La grande accelerazione: come il mondo sta diventando più veloce), l'autore è Robert Colvile, un giornalista inglese che ha diretto il sito di informazione *Buzzfeed UK* e ora collabora a *Politico*, *Financial Times* e *Telegraph*. È un mondo meraviglioso e pericoloso quello dell'alta velocità, proprio come la Formula Uno, ammonisce il suo saggio. Ed è una giostra da cui non si può scendere, a meno di ritirarsi in cima a una montagna o su un'isola deserta. Indietro non si torna, conclude il volume, né ha senso rimpiangere il passato: anche il treno e l'automobile sembravano troppo veloci a chi prima andava a cavallo. Per comprendere la nostra epoca, ecco un libro da divorare. Magari con lo *speed reading*.



DISEGNO DI MASSIMO JATOSTI

## &gt; INTERNET CLUB

Tradurre Pinocchio  
in emoticon

LOREDANA LIPPERINI

Guardi il capitolo uno e vedi una foresta di segni. Eppure quello è il primo capitolo di *Pinocchio*, trasformato in corone, profili parlanti, facce di bambini. Questo è uno dei più interessanti progetti di *scritturebreve.it* di Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto, che sperimenta lingua e letteratura su Twitter, e che ora sta traducendo *Pinocchio* in emoji, i famigerati simboli pittografici che usiamo negli sms e nei social. In lingua inglese la faccenda non è nuova: *Alice in Wonderland* è già stata tradotta, ma anche il discorso alla nazione di Obama (*Emojibama*). Il progetto di Scritture Brevi è quello di utilizzare per la prima volta la nostra lingua e il progetto #emojitaliano va in questa direzione. Come funziona? Attraverso la traduzione collettiva: i follower di #scritturebreve su Twitter sono invitati ogni giorno a tradurre in emoji una frase del testo originale. Alla fine della giornata, si provvede a scegliere le forme ritenute migliori e a pubblicare il tweet "ufficiale". Le forme selezionate entrano in un dizionario digitale, che è capace di fornire una traduzione automatica dall'italiano all'emoji e viceversa. Con questo dizionario (gratuito) ogni utente della rete potrà alla fine "leggere" l'opera in emoji. Obiettivo finale è far confluire tutte le lingue del mondo nel dizionario stesso. Perché? Perché, dice Chiusaroli, «siamo consapevoli (per avere studiato progetti storici di lingue artificiali) della incommensurabilità tra lingua e lingua, conosciamo certi "limiti" del linguaggio figurato. Ma è dentro il limite che ci si misura e si cresce, e un ideale è sempre anche un orizzonte di pensiero». Seguiteli.

## LE STORIE

Guidando a Roma di notte  
a bordo di una Ferrari

RAFFAELLA DE SANTIS

Ci può essere più umanità in un disadattato sfondato di soldi che di notte vaga alla guida della sua Ferrari che in una persona con un curriculum immacolato. I protagonisti di *Io odio John Updike*, libro di esordio di Giordano Tedoldi ristampato ora in una nuova edizione da minimum fax a dieci anni dalla sua uscita, sono spazzanti. Sono nove racconti (uno in più rispetto alla prima uscita per Fazi) e difficilmente presentano personaggi con i quali verrebbe voglia di scambiarsi. Nella storia di apertura chi parla è un trentenne scioperato appassionato di automobili che guida per Roma senza una meta e a volte incrocia un altro insonne come lui al volante di una Aston Martin. Da qui in poi sfilano una galleria di individui sprezzanti, disillusi: un giovane giocatore di scacchi figlio di una prostituta che legge noir, uno che ha collaborato a una rivista di destra e dice di appartenere al detestato "sottobosco di intellettuali romani", uno studente di filosofia fuoricorso drogato di Valium che si procura stati di "sospensione", in cui, come un personaggio di Philip Dick, vegeta né vivo né morto, mentre la madre è gravemente malata. Tutti si difendono dagli altri e da sé stessi. Si sedano sostituendo i rapporti umani con feticci: le macchine, gli alberghi di lusso, le medicine, i corsi di scrittura, perfino la settimana enigmistica se può essere utile a procurarsi una breve felicità. Sono risentiti, falliti, annoiati, nichilisti. Non sanno amare, o meglio sono emotivamente paralizzati. Ma questa sofferenza negata, compressa, il fatto di non approfondire mai le cause psicologiche dei loro comportamenti, è più lacerante di tante auscultazioni interiori mal riuscite. C'è più tormento dietro il loro vuoto di quanto ce ne sia in pagine che ti sbattono il dolore in faccia. Non ci sono lacrime perché non servono, sarebbero superflue. Dietro queste esistenze irrisolte, mai portate in chiaro, preme un fondo elusivo, indecifrabile. Lo stesso che poi ritroviamo nel romanzo *I segnalati* (Fazi). La verità è che si esce storditi da questi racconti. Chi non lo ha già fatto deve leggerli. Sono belli, inquietanti, magnetici. Umanissimi nella loro esibita disumanità.

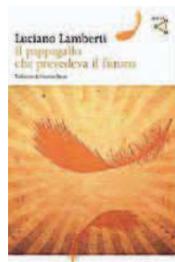
IO ODDIO  
JOHN  
UPDIKE  
di Giordano  
TedoldiMINIMUM FAX  
PAGG. 289, EURO 14

## LA FANTASCIENZA

Quando Borges incontra  
Ballard e Stephen King

LORIS TASSI

In *L'America Latina: l'identità e la maschera* Rosalba Campa si sofferma sulla particolare vivacità della letteratura fantastica ispanoamericana del Novecento, attestata dalla produzione di Borges, Bioy Casares, Felisberto Hernández e Cortázar. Diversi scrittori nati negli anni Settanta come Alberto Chimal, Samanta Schweblin e Mariana Enríquez dimostrano, senza ombra di dubbio, che nell'America Latina il fantastico gode tuttora di ottima salute. Un'ulteriore prova ce la fornisce *Il pappagallo che prevedeva il futuro* di Luciano Lamberti (1978), un autore che si sta ritagliando uno spazio del tutto personale nella narrativa argentina. Questa raccolta di racconti, edita da Gran via e tradotta da Vincenzo Barca - che riproduce con notevole abilità una prosa asciutta e solo apparentemente facile -, è tanto breve quanto preziosa. Lamberti passa senza soluzione di continuità dallo spazzante Bildungsroman di *Perfetti incidenti ridicoli* a due magistrali storie dell'orrore influenzate da Matheson e King (il racconto eponimo e *La canzone che cantavamo tutti i giorni*), dalle *Note sul paese dei giganti* in cui convivono Borges e Ballard all'inquietante e kafkiano *Il Teatro Naturale di Oklahoma* in cui si avvertono echi del *Popolo dell'autunno* di Bradbury, senza dimenticare l'invasione aliena narrata nel dickiano *La vita è bella sotto il mare*: «I Residenti erano arrivati sette anni prima. La prima tornata era stata sistemata in un quartiere nuovo, a sud, un quartiere isolato e con un vigilante che ne sorvegliava l'ingresso. Una telecamera nascosta tra gli alberi li aveva filmati mentre scendevano dai pulmini che li trasportavano, e Koifman fu un po' deluso nel vederli: erano identici agli umani, portavano occhiali scuri, vestivano con sobrietà». Se il racconto deve essere come una freccia che parte dall'arco per colpire il bersaglio, secondo la nota immagine di Horacio Quiroga, allora Lamberti si dimostra un abile arciere.

IL  
PAPPAGALLO  
CHE  
PREVEDEVA  
IL FUTURO  
di Luciano  
LambertiGRANVIA  
TRAD. DIV. BARCA  
PAGG. 96, EURO 10

In sintesi: un libro che si legge tutto d'un fiato.